LE VOTAZIONI ALLA CONVENZIONE DI CHICAGO

HUMPHREY CANDIDATO ALLA PRESIDENZA USA

Il partito democratico spaccato sul Vietnam

Grande manifestazione per la pace nel Vietnam brutalmente attaccata dalla polizia con lacrimogeni - Oggi il candidato presidenziale designerà il vice

CHICAGO — Tre immagini dei violenti scontri in cui la polizia, la «guardia nazionale» e l'esercito hanno fatto prova di estrema brutalità contro almeno diecimila manifestanti per la pace nel Vietnam che condannevano la «piattaforma» johnsoniana approvata mercoledì dalla Convenzione del partito democratico. Fra i dimostranti si trovavano seicento delegati alla Convenzione. Trecento manifestanti sono stati feriti e quasi altrettanti arrestati. Nelle foto da sinistra: un giovane affronta coraggiosamente, con invettive, una intera pattuglia di «guardia nazionale» armata di fucili, polizia e «guardia nazionale» caricano con sfollagente e aggressivi chimici, alcuni giovani investiti da gas lacrimogeni.

CHICAGO, 29

Hubert Humphrey, vice presidente degli Stati Uniti con Johnson, ha ottenuto la nomina del partito democratico quale candidato alla presidenza nelle elezioni del prossimo novembre. Humphrey è stato eletto a tarda sera (questa mattina alle 6.48 per l'Europa) con un considerevole aumento di voti: 1761 vale a dire 449 più dei 1312 sufficienti a formare la maggioranza. Il principale avversario del vice presidente in carica, il senatore Eugene McCarthy ha riportato 601 voti mentre il senatore McGovern, continuatore della linea di Robert Kennedy, ne ha raccolto 116.

La forte maggioranza conseguita da Humphrey è apparsa tuttavia via via che si veniva delineando e prima ancora che fosse espressa come il risultato di abili manovre condotte dalla presidenza piuttosto che espressione di una opinione. Infatti la votazione sulla principale questione politica discussa dalla Convenzione, quella del Vietnam, ha dato un risultato altrimenti indicativo: 1567 voti a favore della piattaforma ufficiale che ribadisce sostanzialmente la linea della aggressione adottata da Johnson e dallo stesso Humphrey e ben 1041 voti, circa il 40 per cento, a favore della tesi di minoranza che chiedeva la sospensione senza condizioni dei bombardamenti contro la RDV.

Il dibattito sul Vietnam è continuato ieri fino a tarda sera con estrema animosità, con numerosi delegati che innalzavano cartelli con la scritta «Anche Nixon approva la piattaforma di maggioranza». In sostanza si può ben dire che il partito democratico esce dalla Convenzione profondamente diviso sulla questione del Vietnam, tanto che già si parla di dare vita a una nuova formazione politica (di cui sarebbe leader McCarthy).

Il corrispondente della *British Broadcasting Corporation* ha commentato: «I democratici hanno mostrato un misero volto alla opinione pubblica e forse al mondo. La divisione provocata dalla guerra del Vietnam continuerà e il signor Humphrey e il presidente Johnson saranno condizionati nella loro attività da questo fatto». Il corrispondente della agenzia di stampa italiana Ansa scrive a sua volta: «La Convenzione di Chicago si è svolta e chiusa in modo da lasciare il partito in uno stato di profonda divisione, di aspro contrasto fra le fazioni che potrà danneggiarlo pericolosamente nell'ulteriore corso della campagna».

La divisione sul Vietnam si è del resto allargata oltre l'aula della Convenzione: all'esterno di essa e dinanzi all'albergo Conrad Hilton scelto come quartier generale, dove almeno diecimila cittadini, in grandissima parte giovani, hanno manifestato con forza il loro dissenso con la «piattaforma» elettorale adottata, che rifiuta la cessazione dei bombardamenti. Fra i dimostranti si trovavano seicento delegati della minoranza progressista. La polizia e la «guardia nazionale» presenti in forze fin da prima della apertura della Convenzione hanno dato prova di estrema brutalità, tanto che trecento giovani dimostranti sono stati feriti e quasi altrettanti tratti in arresto. Questa mattina, dopo la nomina di Humphrey, il senatore McCarthy prima di ritirarsi nel proprio appartamento ha visitato alcuni dei feriti che ricevevano qualche soccorso o erano trattenuti nei locali dello stesso albergo Hilton. La polizia ha impiegato anche largamente i gas lacrimogeni che hanno raggiunto lo stesso Humphrey attraverso la finestra aperta della sua camera di albergo.

Il ministro della giustizia Ramsey Clark, su richiesta del deputato democratico John Moss, presidente della commissione delle informazioni del governo, ha disposto un'inchiesta sulle brutali interferenze della polizia nei riguardi dei giornalisti che seguivano la convenzione democratica nazionale a Chicago.

Circa 25 giornalisti sono stati malmenati lunedì e martedì mentre seguivano i lavori della Convenzione o svolgevano la loro attività professionale in relazione alle dimostrazioni. Numerosi incidenti sono stati visti attraverso le reti televisive nazionali.

Nel suo esposto il deputato Moss afferma che vi è stata una patente violazione dei diritti civili e che si impone da parte del ministero della giustizia un'indagine sul comportamento dei funzionari della polizia di Chicago e dei soldati della «guardia nazionale» dell'Illinois.

La brutalità poliziesca predisposta come si è detto fin dal primo istante e poi fatta esplodere ha dunque pienamente caratterizzato la Convenzione come un aspetto grande della imposizione di un programma inviso a moltissimi elettori. E questo il più rilevante effetto all'interno degli USA della politica di aggressione seguita da Johnson e da Humphrey: divisione del paese e della opinione pubblica, impiego della forza contro quelle che appaiono ogni giorno più come le avanguardie militanti di milioni di americani che auspicano una soluzione negoziata per il Vietnam.

La Convenzione tuttavia non è conclusa: domani Humphrey dovrà annunciare il nome del candidato alla vice presidenza e si ritiene che egli tenterà un gesto di conciliazione verso l'ala progressista proponendo il senatore Edmund Muskie del Maine. Questa scelta è stata preannunciata dalla catena televisiva *National Broadcasting Corporation* e attende conferma. Scelte alternative vengono avanzate e fra queste si fa il nome dell'attuale ambasciatore a Parigi Sargent Shriver, cognato dei Kennedy.

Aspre lotte in America latina

GUATEMALA: stato d'assedio dopo l'uccisione dell'ambasciatore USA
MESSICO: quattro studenti uccisi mentre manifestavano contro Diaz
VENEZUELA: cittadina occupata da guerriglieri, un poliziotto ucciso
BRASILE: sciabole sguainate contro mille giovani nel centro di San Paolo

CITTA' DEL GUATEMALA, 29

Il presidente guatemalteco Julio Cesar Mendez ha proclamato lo stato d'assedio per la durata di 30 giorni dopo la uccisione dell'ambasciatore americano John Gordon Mein, di 51 anni. L'ambasciatore è stato falciato da una raffica di mitra da alcuni sconosciuti mentre verso le 17.30 di ieri rientrava a casa dall'ambasciata in automobile.

Gli attentatori erano a bordo di un'auto che ha sbarrato la strada alla «Cadillac» dell'ambasciatore. Questi è stato ucciso mentre tentava di fuggire.

A Washington il dipartimento di Stato ha dichiarato minacciosamente che chiederà al governo guatemalteco «una completa indagine su tutte le circostanze della tragedia». Mein, che era stato come diplomatico anche a Roma, Rio, Oslo, Giacarta e Manila, è il primo ambasciatore americano ucciso in servizio. Il 16 gennaio scorso due ufficiali statunitensi, anch'essi diplomatici presso l'ambasciata di Città del Guatemala, erano stati uccisi a breve distanza dal punto in cui è caduto Mein: il cap. Ernest Monrow e il col. John Daniel Webber, entrambi addetti militari (in realtà «consiglieri» delle truppe speciali guatemalteche anti guerriglia).

In Guatemala è in atto da alcuni anni un'aspra guerriglia antimperialista a cui si oppongono non solo l'esercito e la polizia ma anche l'organizzazione terroristica di destra MANO (Movimento anticomunista nazionale organizzato). Non meno di mille persone sono morte negli opposti campi (secondo alcuni le vittime sarebbero però duemila) soltanto dal giorno in cui è salito al potere l'attuale presidente nel luglio 1966. Fra gli uccisi si contano numerosi professionisti ed uomini politici di sinistra e di destra, studenti, operai, contadini, l'ex deputato Alejandro Silva Fallas e l'ex Miss Guatemala Regla Cruz (torturata e assassinata dai fascisti perché aveva manifestato simpatie per i guerriglieri).

CITTA' DEL MESSICO, 29

Dopo la grandiosa manifestazione contro il governo (400 mila persone hanno sfilato per otto chilometri fino al palazzo presidenziale) violenti scontri sono avvenuti ieri sera nella grande piazza del «Zocalo», dove si trovano anche la residenza del capo dello Stato e la celebre cattedrale. Negli scontri, secondo notizie apparse stamane sulla stampa ma non confermate, uno studente sarebbe stato ucciso da una fucilata al petto e tre sarebbero morti trafitti dalle baionette dei paracadutisti.

Per ore ed ore poliziotti e soldati appoggiati da carri armati hanno sparato, bastonato e arrestato mentre dai tetti delle case del centro manifestanti e cittadini li bersagliavano con bottiglie, pietre, tegole. Due persone sono state ferite dalla truppa mentre assistevano agli scontri affacciate a una finestra; altre due sono state arrestate come «franchi tiratori».

Il Consiglio nazionale di sciopero si è riunito stamane per studiare la situazione. Il Comitato di lotta della scuola nazionale di economia dal canto suo ha accusato le autorità di cercare di mettere operai e contadini contro gli studenti falsificando le posizioni di questi ultimi.

La manifestazione antigovernativa si era svolta con parole d'ordine esplicitamente rivolte contro il capo dello Stato Diaz Ordaz: «incapace», «Massimo rappresentante di un governo corrotto che deve finire», «Fuori dal palazzo gorilla Diaz Ordaz figlio di Johnson».

CITTA DEL GUATEMALA — Il cadavere crivellato di colpi dell'ambasciatore americano

CARACAS, 29

Un portavoce del governo venezolano ha annunciato che dodici «guerriglieri comunisti» si sono impadroniti martedì sera della cittadina di La Negrita nel Venezuela occidentale dopo uno scontro a fuoco nel quale è rimasto ucciso un poliziotto. I guerriglieri, che indossavano uniformi militari, hanno bruciato i registri elettorali e si sono riforniti di generi alimentari prima di ritirarsi.

SAN PAOLO, 29

Sfidando le autorità che avevano vietato tutte le manifestazioni, circa mille studenti universitari e medi sono sfilati ieri per le vie del centro. La polizia a cavallo, sciabole sguainate, ha caricato i giovani e ne ha arrestati quaranta. Alcuni poliziotti hanno anche sparato in aria. Non risulta vi siano stati feriti gravi.

Dal 1 gennaio 1961

200.000 UOMINI PERDUTI DAGLI AGGRESSORI USA NEL VIETNAM

Vittorioso attacco del Fronte Nazionale di Liberazione contro gli americani a 51 chilometri da Saigon — Un aereo USA ne abbatte un altro «per errore»

SAIGON, 29

Dal 1 gennaio 1961 a oggi gli americani avrebbero perduto nel Vietnam tra morti e feriti, dispersi e prigionieri circa 200.000 uomini. Lo annuncia lo stesso comando Usa a Saigon il quale per la precisione fornisce le seguenti cifre: morti 27.101, feriti 169 mila 296, dispersi e prigionieri 1.208. Solo nella scorsa settimana, sempre in base alle cifre fornite dal portavoce americano, i morti sarebbero stati 308 e i feriti 1.144. Queste ultime cifre superano di quasi il doppio quelle annunciate nelle tre settimane precedenti il «record» settimanale di 321 morti che si ebbe a metà di giugno, nella fase conclusiva cioè della cosiddetta «seconda offensiva» contro Saigon.

Cifre sulle perdite dal 1 gennaio 1961 a oggi tra le forze del regime fantoccio di Saigon non ne sono state fornite. Ma in base alle statistiche americane esse sono sempre superiori a quelle Usa.

Il bilancio diffuso oggi è di molto inferiore alla realtà e ai dati forniti dagli organi di informazione del FNL, ma già di per sé è sufficiente a dimostrare quanto elevato sia ormai diventato per gli Stati Uniti il costo di una guerra da essi iniziata otto anni fa quasi clandestinamente come una semplice operazione di polizia contro un popolo deciso a battersi sino alla fine per la sua indipendenza e per la sua libertà.

La cronaca degli scontri è oggi piuttosto scarsa. Si continua a combattere intorno a Saigon. A soli 51 chilometri dalla capitale fanti della 25 divisione e reparti della 101 divisione di cavalleria aereo trasportata sono stati impegnati da unità del FNL che hanno inflitto loro come dice il portavoce USA «lievi perdite», cioè numerosi morti e feriti. Altri scontri sono avvenuti presso Tay Ninh e nei dintorni di Hué mentre nelle provincie settentrionali tre elicotteri Usa sono stati abbattuti da franchi tiratori.

Attivi sono stati come al solito i bombardieri B 52 che hanno eseguito otto missioni in special modo nella provincia di Quang Ngai. Ridotta invece l'attività aerea sul nord a causa del maltempo. Si è frattanto appreso che una decina di giorni fa «un aviogetto *Phantom* della marina Usa — come scrive l'*Associated Press* — è stato abbattuto per errore da un caccia bombardiere dello stesso tipo mentre era impegnato ad inseguire tre Mig comunisti sopra Binh. L'aereo è stato raggiunto da una coppia di missili aria aria a puntamento automatico ed è precipitato provocando la morte dei due componenti dell'equipaggio».

A Hanoi d'altra parte l'agenzia di notizie nordvietnamita NVA ha reso noto che un aereo da ricognizione senza pilota è stato abbattuto ieri pomeriggio nei cieli della capitale della RDV. Si tratta del sesto aereo americano sorpreso a sorvolare Hanoi da quando il 31 marzo scorso il presidente Johnson annunciò la sospensione parziale dei bombardamenti sul Vietnam settentrionale.

Per quanto riguarda la presunta «imminente offensiva vietcong» di cui gli americani parlano da tempo, ora si incomincia a far circolare a Saigon una nuova versione. «Dagli interrogatori di numerosi disertori — scrive il corrispondente dell'A.P. Peter Arnett — sembra che un grosso mutamento di direttive sia stato dato ai comunisti da Hanoi in seguito all'invasione dei cinque del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia». È inutile dire che questa nuova tesi ha lo stesso fondamento, cioè nessuno, di tutte le altre elaborate dal comando Usa per prevenire almeno verbalmente movimenti ed iniziative del FNL.

Da un tribunale del dittatore haitiano

Inglese condannato a morte come spia

PORT AU PRINCE, 29

Una giuria haitiana ha condannato a morte David Knox, funzionario britannico, ritenuto colpevole di spionaggio. Il Knox, che ha ricoperto la carica di direttore del servizio informazioni delle Bahamas fino al giorno dello arresto, è accusato di complicità con gli autori di due tentativi di colpo di Stato contro il dittatore haitiano Duvalier avvenuti nel maggio scorso.

Knox si è difeso dicendo di essersi comportato «in modo estremamente sciocco» durante il periodo a cui fanno riferimento i capi d'accusa, ma negando di essere coinvolto nei complotti.

Alle fasi finali del processo ha assistito l'ambasciatore inglese Dalton Murray, il quale dopo la sentenza ha espresso la speranza che Duvalier riesamini il processo e commuti la condanna a morte in una pena detentiva. Dietro le quinte la diplomazia è al lavoro per salvare la vita del funzionario incauto (o della spia sfortunata).

Responsabili della sconfitta egiziana

Pene più severe a alti ufficiali

Venticinque anni all'ex-comandante dell'aeronautica e 15 anni al suo direttore di gabinetto

IL CAIRO, 29

Il Tribunale militare speciale ha aumentato oggi le condanne contro gli ex comandanti della aeronautica ritenuti responsabili di negligenza durante l'aggressione israeliana dello scorso anno ed in particolare della distruzione a terra dell'aviazione della RAU nelle prime ore di guerra.

L'ex comandante dell'aeronautica Sidki Mahmud che era stato condannato lo scorso febbraio a 15 anni di lavori forzati ha ricevuto in appello 25 anni della stessa pena. Il generale Ismail Labib, direttore del gabinetto dell'ex comandante in capo dell'aviazione che in prima istanza era stato condannato a dieci anni, è stato condannato a 15 anni. È stata riconfermata l'assoluzione dei generali Gamal Afifi e Abdel Hamid Dodi.